

IN VALCAMONICA

Turismo: grandi assenze agli stati generali

■ Nelle giornate del 21 e 22 gennaio 2011 si sono svolti a Capo di Ponte «Gli Stati generali del turismo della Valle Camonica», promossi dalla Comunità Montana e dal Bim di Vallecmonica, con l'obiettivo di costruire insieme una strategia condivisa per il futuro del turismo in Valle Camonica. Il titolo e le prerogative dell'iniziativa lasciavano intravedere l'acquisizione, da parte degli Enti comprensoriali camuni e quindi di tutti i suoi amministratori, della consapevolezza che «il turismo» potesse finalmente essere assunto quale settore strategico per delineare il futuro socio-economico di questo territorio. Così purtroppo non è stato.

Le due giornate hanno visto esplicitarsi ottime e apprezzabili relazioni tecniche sull'argomento e la passerella di alcuni rappresentanti politici che hanno portato il loro saluto poco più che formale. Niente di più. Ai lavori di queste due giornate ha brillato soprattutto l'assenza degli amministratori camuni ed è mancato totalmente (anche per limiti organizzativi dei lavori) il confronto e il dibattito tra le rappresentanze politico-amministrative, sociali e gli operatori del settore, che si interrogassero innanzitutto sulla situazione socio-economica della Valle e quindi delineassero chiare strategie per il futuro.

Negli ultimi 25/30 anni, il territorio e il tessuto sociale ed economico della

Vallecmonica ha subito profondi mutamenti e modificazioni. L'apparato industriale costruito negli anni '50-'60 e '70, rappresentato soprattutto dai settori siderurgico, chimico e tessile-abbigliamento, è stato progressivamente smantellato, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

Gli effetti da ciò generati sono stati di aver assistito ad una forte ripresa del pendolarismo esterno all'area e il crearsi all'interno della Valle di forti squilibri economici, sociali e territoriali. Nella Bassa Vallecmonica ha preso corpo un sistema di economia integrata basata su servizi-industria manifatturiera e turismo per i poli vocati, che agli effetti occupazionali è comunque riuscita a rimpiazzare i posti di lavoro provocati dalla deindustrializzazione e che per quanto riguarda i servizi offerti alla popolazione ha per gran parte colmato il Gap storico che esisteva con il restante territorio provinciale.

Per la media e alta Vallecmonica, invece, si è assistito impassibili alla desertificazione dell'apparato industriale esistente con la perdita di migliaia di posti di lavoro e conseguentemente alla ripresa di una forte emigrazione esterna all'area e in generale all'impoverimento progressivo del territorio.

Nel mentre che questi profondi mutamenti avvenivano e ben consapevoli che nuovi processi di reindustrializzazione non sarebbero più stati possibili, la Valle non si è data una strategia che delineasse un progetto di sviluppo sostitutivo a quello industriale.

«Gli Stati generali del turismo» avrebbero dovuto rappresentare il momento per prospettare finalmente tale strategia, attraverso la promozione e lo sviluppo delle potenzialità connaturate alle vocazioni e alla identità storica e culturale del territorio. Ma così non è stato.

Il turismo, con il suo vasto indotto diretto e indiretto, può senz'altro rappresentare la chiave di volta per un rilancio economico e produttivo dell'intera Valle e di quella medio-alta in particolare.

Ma occorre prima di tutto esserne consapevoli e crederci! Gli Enti comprensoriali, anche attraverso le società partecipate operanti nel settore, de-

vono coordinare e ricondurre ad un'unica strategia ciò che sul territorio si sta muovendo in modo autonomo e spontaneo (anche con risultati apprezzabili come ad esempio la realizzazione del «grande sogno» in alta Vallecmonica e le iniziative di sviluppo del termalismo a Boario-Terme), individuando al tempo stesso le aree di maggior sofferenza occupazionale sulle quali promuovere progetti mirati di intervento.

È questo il caso della media Vallecmonica (dei cosiddetti Comuni di mezzo) e della Valsaviore; aree queste, che presentano enormi potenzialità da valorizzare in chiave turistica. Basti pensare al patrimonio storico-culturale, artistico, archeologico, architettonico e ambientale di cui dispongono, cui si accompagna la particolare vocazione per produzioni agro-alimentari e prodotti tipici di qualità di cui si intravedono interessanti iniziative, seppur isolate, sorte per lo più per la caparbietà di singoli operatori, ma anche apprezzabili iniziative promosse e sostenute dalla Comunità Montana, quali il centro intervallivo zootecnico di Edolo, la cantina sociale di Losine e il Consorzio per la castagna di Paspardo.

Potenzialità e vocazionalità, che collegate a quelle presenti sull'intero territorio della Valle, mi portano ad affermare che il Turismo può davvero diventare un settore decisivo e trainante dell'economia di questa parte della Vallecmonica, nonché dell'intera economia camuna.

E non si può neanche accampare l'alibi della mancanza di risorse economiche per realizzare ciò, perché l'elenco di strutture, infrastrutture, opere e servizi realizzati con risorse pubbliche per la fruizione culturale e turistico-ambientale, è molto lungo. Quello che non si è stati capaci di fare, è stato il mettere a frutto gli investimenti effettuati e trasformarli in opportunità di sviluppo economico.

La Valsaviore sta incominciando da qui, attraverso tre azioni mirate: La costruzione della cultura turistica, dell'ospitalità e dell'accoglienza; il miglioramento della qualità delle strutture ricettive già esistenti e dei servizi offerti a partire dalla ristorazione; una politica di promozione e marketing vero e proprio del territorio, attraverso la realizzazione di un portale turisti-

co unico in grado di fornire una immagine di area con la molteplicità delle offerte presenti tra loro raccordate, coordinate e strutturate in pacchetti di offerta con funzione di itinerario e guida ai turisti lungo circuiti organizzati.

Lodovico Scolari
Presidente SpA
per lo sviluppo turistico
e socio-economico
della Valsaviore